

Dopo il fallimentare girone di andata, il ritorno è iniziato con la pesante sconfitta (5-1) di Lucca

Ascoli, lo spettro della C

Unica consolazione l'aver conquistato la finale della Coppa anglo-italiana che si giocherà a Wembley

di Andrea Ferretti

foto D'Emidio



I tre allenatori dell'Ascoli 94/95: Colautti, Orazi e Bigon

Mai nella sua ormai centenaria storia l'Ascoli Calcio era finito così in basso. O meglio. Mai in un campionato nazionale la compagine bianconera era finita relegata negli ultimi posti della classifica, mai aveva così seriamente rischiato (e non è finita...) di piombare nell'anonimato della serie C!

Una stagione decisamente negativa, a metà della quale siamo stati anche costretti a registrare l'incoltabile vuoto lasciato dal presidentissimo Costantino Rozzi che ci ha lasciato qualche giorno prima di Natale. La squadra non ha avuto la benché minima reazione, in nessun senso. I bianconeri hanno raccolto una miseria di punti su quel campo, il "Del Duca", fino a qualche anno fa inviolabile anche per squadroni del calibro di Juventus, Milan, Inter. Fuori casa neppure a parlarne. Difesa colabrodo, centrocampo inesistente e attacco incapace di creare problemi alle retroguardie avversarie. Tre allenatori e due esoneri non sono stati sufficienti a raddrizzare una situazione che rischia di compromettere quanto di buono la formazione ascolana era stata capace di combinare in questi ultimi 25 anni di calcio sempre vissuti da protagonista, nel bene e nel male, fra serie A e serie B.

L'ultima volta che l'Ascoli ha giocato in serie C (allora si chiamava ancora "Del Duca") risale alla stagione precedente il gran salto nel calcio che conta, quella storica promozione in serie B. Poi ancora

ricordiamo la serie A sfiorata l'anno seguente e conquistata quello successivo. Tante salvezze ottenute nella massima serie che possono essere paragonate ad altrettanti "seudetti" se consideriamo le dimensioni della società e della città di soli 50.000 abitanti contrapposta a blasonate società che rappresentano metropoli come Roma, Milano, Torino. Poi ancora la conquista della Mitropa Cup, la vittoria nella edizione unica del Torneo di Capodanno e quella nel torneo internazionale disputato in Canada 15 anni fa. Sogni ormai riposti nel cassetto e forse svaniti per sempre. Da tre anni si vive di ricordi ed è noto che nel calcio (e non solo lì) questa cosa è assolutamente inutile, anzi deleteria. Dall'ultima retrocessione nella serie cadetta i colori bianconeri hanno faticato a trovare la giusta dimensione perfino in serie B. Figuriamoci cosa potrebbe accadere se si sprofondasse in serie C. Sarebbe il tracollo. Per la squadra e, per certi versi, anche per l'intera città. Allora si che si rischierebbe di fare la fine (e che fine) di squadre tipo Pisa, Taranto, Triestina, Ternana, praticamente scomparse o che si stanno barcamenando magari fra i dilettanti. La gente, quella poca che ancora va allo stadio, si disamorerebbe ulteriormente, gli ingaggi miliardari finirebbero di colpo così come si ridurrebbe di quasi un decimo il contributo da parte della lega (dagli attuali 6 miliardi si passerebbe a circa 700 milioni!). I tempi sono cambiati e attualmente retrocedere in

serie C significherebbe, per una realtà come quella ascolana, non tornare mai più nel calcio con la C maiuscola. La società, quest'anno, le ha provate tutte, cambiando addirittura tre allenatori. Ha iniziato Colautti, ha proseguito Orazi (richiamato dopo l'esonerazione dello scorso anno), sta portando avanti la... baracca Bigon. Ma i giocatori sono quello che sono e il responso del campo parla chiaro e non ammette giustificazioni di sorta.

Il 1995 è iniziato peggio di come è finito il '94. L'Ascoli è sempre in piena zona retrocessione. In casa non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 con Venezia e Verona e fuori casa ha rimediato sonore sconfitte a Udine (3-1) e Lucca (5-1)! La gestione Bigon è salva (magra consolazione), per ora, solo per la conquista della finalissima della Coppa anglo-italiana che si disputerà a marzo nello stadio londinese di Wembley.

Il girone di ritorno è iniziato con la "storica" sconfitta di Lucca e l'andata si è conclusa con 17 punti conquistati in 19 partite: disastrosa media se pensiamo che quest'anno i punti in caso di vittoria sono tre. Sei punti li ha conquistati l'Ascoli di Colautti, altrettanti (a tutto gennaio) quello di Bigon, cinque quello di Orazi. Le colpe sono da ripartire equamente fra giocatori e coloro che hanno condotto l'ennesimo fallimentare calciomercato. La retrocessione, sebbene fortemente scongiurata, potrebbe avere un unico risvolto positivo: finalmente si farebbe piazza pulita!